

**Protesta**

A sinistra, un flash mob promosso dal collettivo Deliverance che conduce una battaglia sindacale per un approccio antagonista rispetto alle aziende

Dialogo

A destra, alcuni rider durante un incontro sindacale nella sede della UilTucs. In primo piano Nadia Giobbi, tra i promotori della petizione contraria al decreto legge



Rider contro rider

Fattorini divisi sulle questioni contrattuali Tutela da dipendenti o lavoro autonomo?

La fazioni

● Mentre è in discussione in Senato il testo del decreto che dovrebbe regolamentare il loro lavoro i rider si dividono su almeno due posizioni contrapposte

● Da una parte i sostenitori di una petizione che chiede di non abolire il cottimo e non punta al riconoscimento della condizione di lavoratori dipendenti. Dall'altra il collettivo Deliverance che li accusa di alleanza con i datori di lavoro

Cottimo contro stipendio fisso. Lavoro autonomo contro rapporto dipendente. I rider sono divisi su (almeno) due fronti che si combattono nel mondo che avvolge quasi tutti i loro rapporti: il digitale.

La tensione è salita — fino ad affiorare anche nel mondo reale — nelle ultime settimane, in concomitanza con la dirittura d'arrivo del decreto che dovrebbe cambiare le regole che governano il lavoro dei fattorini a due ruote che consegnano cibo a domicilio. Proprio da Milano è partita la raccolta di firme per una petizione che chiede di modificare il decreto in discussione in Senato. I punti contestati riguardano la retribuzione minima oraria prevalente («cottimo non è una parolaccia») e l'obbligo di assicurazione Inail («temiamo che il costo di quelle assicurazioni finirebbe per ricadere su di noi»). Controproposta: «Definiamo standard minimi di tutela da rispettare, e lasciamo libere le piattaforme di stipulare le assicurazioni con compagnie private o con l'Inail». Quindi la lettera-petizione che circola via Facebook e sulle chat dei rider elenca altri temi: trasparenza dei sistemi di

ranking e struttura dei guadagni, portabilità della «reputazione», corsi di sicurezza stradale, distribuzione di caschi e luci di sicurezza.

«Abbiamo raccolto 700 adesioni», dicono i promotori. Ma dopo qualche giorno si affaccia sull'arena digitale anche il collettivo Deliverance, che rivendica la primogenitu-

ra della rappresentanza dei fattorini a pedali, e lancia un'accusa pesante: la raccolta di firme sarebbe «falsa» e i «cottimisti» sarebbero in realtà «un gruppo di crumiri» che «in cambio di un trattamento di favore difende gli interessi delle piattaforme». Ancora pochi giorni ed ecco la controreplica: due nuove pa-

gine Facebook che fanno da punto di riferimento per i rider di Milano e Roma contrari alla riforma. «Non siamo noi a pensarla come le piattaforme, ma sono le piattaforme che la pensano come noi», scrive Nadia Giobbi, molto attiva in questa pionieristica fase sindacale. Già nella primavera scorsa, in effetti, insieme

a un gruppo di colleghi si era rivolta alla UilTucs milanese alla ricerca di una rappresentanza più strutturata a partire da un principio fino a quel momento del tutto inedito e già in polemica con quelli di Deliverance: «Basta con il pietismo per i «poveri rider» e basta con i flash mob e i gossip: il problema non sono le mance, questo è il nostro lavoro e le piattaforme non sono il nemico. Si tratta di farci riconoscere alcuni diritti e per questo serve un sindacato vero».

Ora, in questa fase di ulteriore inasprimento dei toni che via web, la pagina Facebook aperta ai «cottimisti» è bandita non soltanto al fronte avverso ma anche ai sindacati. Il mondo dei rider si ritrova così in un'inedita spaccatura «ideologica» ma ancora molto fragile dal punto di vista della rappresentanza. Al di là delle adesioni a una petizione o dei «mi piace» a un comizio digitale, nessuno, infatti, può esibire numeri veri, sostenitori in carne e ossa. Anche perché molti fattorini del cibo sono stranieri: e per tanti di loro la parola «sindacato» è ancora sconosciuta.

Kiampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso

di vendita Immobiliare in Mantova

La Società "CA' BASSA SRL in liquidazione" con sede in Brescia, Via Vittorio Emanuele II n.141 raccoglie manifestazione di interesse per l'acquisto di immobile interamente di sua proprietà sito in

Mantova - Via Maria Goia 19

Il palazzo è costituito da n.58 appartamenti suddivisi in bilocali, monolocali e trilocali arredati ed allacciati alle utenze oltre a n.30 box e n.42 cantine per una superficie coperta totale di ca mq.4000. È presente ampia area adibita a verde e parcheggi. L'edificazione risale al 2005 e l'immobile è in buono stato di manutenzione.

Gli interessati ad ottenere informazioni dovranno contattare la Società tramite indirizzo mail **cabassasrl@gmail.com** o **cabassasrl@pec.it** riportando nominativo e indirizzo preciso dell'interessato oltre a contatto telefonico. Verranno poi inviate schede con informazioni dettagliate, prezzo dell'immobile e contatto diretto per fissare appuntamenti sul posto.

L'eventuale manifestazione non vincolante e non cauzionata verrà esaminata dagli organi societari e dal Liquidatore.

Se si necessitano informazioni prima di inviare l'interesse si prega di contattare il n.335 7356396

**Online**

Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**

Organismo anticorruzione

Nomine e rinunce M5s all'attacco

Tra rinunce e incompatibilità, non c'è pace per l'Orac, l'Organismo regionale anticorruzione. A un anno dall'istituzione, la squadra dei nove nominati ha già perso un pezzo e rischia di perderne un secondo. Il generale della Guardia di finanza Attilio Iodice, infatti, si è visto negare dal suo corpo di appartenenza l'autorizzazione per incompatibilità e alla fine di luglio ha rinunciato all'incarico. Anche il colonnello dei carabinieri Maurizio Bortoletti ha ricevuto parere contrario da parte del suo comando generale, ma finora non ha ritenuto di dover fare un passo indietro. Intanto il Movimento cinque stelle si è rivolto al ministero della Difesa per sapere «se il parere negativo dei carabinieri non sia da ritenersi vincolante, analogamente alla non autorizzazione da parte della Guardia di finanza e, pertanto, se si intenda non concessa». Secondo il consigliere regionale M5s Marco Fumagalli «è inopportuno che l'organismo che dovrebbe controllare il buon andamento della macchina amministrativa parta già con il dubbio che i suoi membri designati non siano legittimati». (gp. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato l'accordo

Nuovo Policlinico Sarà pronto nel 2023

Al via i cantieri per costruire il nuovo Policlinico. È stato ufficialmente firmato il contratto tra Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico e Consorzio Stabile Sis, società capofila del raggruppamento d'impresе che si è aggiudicato l'appalto dei lavori. Nessun ricorso ha bloccato l'iter. Agli operai serviranno tre anni per completare l'ospedale: con la posa della prima pietra prevista indicativamente entro la fine del 2019, il nuovo Policlinico sarà realizzato entro la fine del 2022 e verrà consegnato alla città nel corso del 2023. Il costo complessivo è di 201 milioni di euro, finanziato per 30 milioni da Regione Lombardia, per 36 milioni dal Ministero della Salute e per 135 milioni dai ricavi dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare di Fondazione Ca' Granda. L'edificio avrà un «tetto verde» che ospiterà il giardino terapeutico firmato da Stefano Boeri, Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra. Il polo ospiterà 900 posti letto e 21 sale operatorie. Milano aspetta l'ospedale dal 2007, anno a cui risale il concorso internazionale di progettazione per riqualificare la struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA